

# PROGETTO AMIATA

multiservizi - cooperativa sociale

Roccalbegna li 28 maggio 2017

## IBRIDAZIONE DELLE ROSE

Nelle manifestazioni precedenti abbiamo discusso ed approfondito le origini e l'evoluzione delle rose fino alle nostre epoche. Ricordando che erano presenti già nel neolitico e che da migliaia di anni vengono coltivate potendo scegliere all'inizio tra circa 150 specie del genere rosa, che in seguito si sarebbero evolute, costituendo le basi per le molte migliaia di mutazioni naturali e di varietà prodotte dall'uomo attualmente disponibili. Le prime specie possono essere suddivise in quattro gruppi principali che si riferiscono alle regioni in cui si svilupparono: europee, americane, asiatiche, mediorientali.

Si riprodussero all'inizio per seme fissando il gene della spinosità per difesa e il profumo per attrarre gli insetti. Da questa base di partenza iniziarono le ibridazioni naturali e successivamente le umane.

Giungendo al tema di questa giornata va premesso che le rose hanno un corredo cromosomico non costante per tutte ma sempre multiplo di sette con un massimo di 49 cromosomi raggruppati in sette ploidie. La rosa

con patrimonio cromosomico 49 si chiamerà eptaploide, 42 cromosomi esaploide e così via. Non tutte le rose sono interfertili. Per ottenere un seme fertile si devono, ma non sempre sarà fertile, incrociare due varietà o con lo stesso numero di ploidie oppure con un numero di ploidie la cui somma sia divisibile per due. Questo è importantissimo per gli ibridatori di professione.



Per i professionisti una volta scelta la varietà e la sua compagna si sceglierà quella con il numero minore di cromosomi, che di solito è più fertile, come padre, la rosa madre che accoglierà il polline sarà quella un po' meno fertile perché, pur essendo dotata di apparato riproduttivo femminile, l'ovario sarà tendenzialmente meno produttore di polline.

Ricordiamo che più la rosa è ricca e complicata di petali e più è sterile, le centifoglie sono le più sterili e difficili da riprodurre al posto degli stami la pianta produce petali



# PROGETTO AMIATA

multiservizi - cooperativa sociale

comportandole la sterilità.

Chi effettua le ibridazioni in maniera professionale accede ad una banca dati di una società americana dove sono catalogate decine di migliaia di rose con il conteggio cromosomico per verificare la possibilità di incrocio tra varietà diverse. Per quanto ci riguarda qualora volessimo cimentarci in questa pratica che, per dare risultati richiede molto tempo, riporto di seguito la tecnica.

Premetto che tutto dovrà essere catalogato segnando tutte le date in cui si opera.

Si presceglie uno stelo sano della pianta madre, con un buon bocciolo, e lo si preserva dall'impollinazione casuale operata degli insetti. Quando il fiore sta per schiudersi, si copre con un cappuccio di carta porosa o tessuto non tessuto, e lo si lega alla base. Si mette un cartellino identificativo con il nome "Madre". Anche il fiore padre va preservato affinché gli insetti, arrivando da altri fiori, non vi depositino del polline altrui, anche a questo stelo si mette il cartellino identificativo con la scritta "Padre".

Quando il fiore padre è schiuso, prelevate il polline con un pennellino e fate da ape sul fiore "Madre". Sul bocciolo del fiore madre che al tatto non è più duro una mezz'ora prima si agisce togliendo tutti i petali e gli stami lasciando gli organi femminili i pistilli, quindi a questo punto si cospargono con il polline col pennellino.



Bisogna ricordare che dall'impollinazione alla raccolta dei cinorrodi passano circa tre mesi. I cinorrodi sono naturalmente la parte che rimano dopo la caduta dei petali, questi ingrossano fino a diventare rossi o arancioni, poi scuriscono. Con la parte esterna del cinorrodo si fa anche la marmellata vedi rosa canina.

Spesso per incompatibilità cadono dopo due mesi e dentro non ci sono semi, può succedere altresì che dopo tre mesi sono lo stesso senza semi. Comunque è importante preservare i cinorrodi in quanto la raccolta avvenendo in autunno può succedere che vengano mangiati da uccelli e roditori.

Occorre effettuare la raccolta prima delle gelate si ripongono i semi in frigorifero stratificati nella sabbia. Devono sentire l'inverno, usando il frigorifero si possono anticipare i tempi naturali di semina, basta tenerli al freddo un

# PROGETTO AMIATA

multiservizi - cooperativa sociale

mesetto. A primavera, si aprono i cinorrodi, e si estraggono i semi sempre che si siano formati.

Si provvede alla semina si usa torba e sabbia creando un letto umido ma che drena facilmente. Etichettare tutto e separate ogni cinorrodo. La germinazione sempre che avvenga può richiedere 2/3 mesi, Quando nasceranno i germinelli forti avranno due foglie cotiledonali che già hanno lo spessore tipico della materia della rosa.

Comunque con la nascita comincia la fase più delicata, dove i marciumi radicali sono sempre in agguato, è importante arieggiare far prendere luce ma non sole diretto, non concimare, essendo piccole sabbia e torba saranno sufficienti. Una volta cresciute le piantine si effettuerà il trapianto in singoli vasetti proseguendo nella cura costante.



Si devono proteggere al primo inverno. Alla seconda primavera si possono piantare in vasi grandi o in terra. Parliamo di alcuni dati: non tutte le fecondazioni portano ad un cinorrodo, e non tutti i conorrodi porteranno dei semi. Non tutti i semi saranno fertili. Di tutte le nascite la maggioranza morirà per qualche difetto intrinseco, o per cure sbagliate, di tutto ciò che riuscirà a crescere, la maggioranza sarà debole e stentata.

Di tutto ciò che crescerà sano e forte non tutto produrrà fiore, a volte non lo produrranno mai. Di tutto ciò che fiorirà molto deluderà, si avranno fiori piccolissimi, deformi, insignificanti, non parliamo del profumo che peso non ci sarà, e non parliamo dei colori spesso saranno completamente diversi e sorgerà il dubbio che ci sia stato un errore con i cartellini.

Ebbene di cento semi germinati, sarete fortunati se otterrete una due piantine interessanti. A volte le caratteristiche che tanto volevate riprodurre si ripresenterà alla seconda generazione, quindi ri ibridando tra se le piante prodotte.

Bisogna comunque considerare che produrre rose da ibridazione è difficilissimo e pertanto ciò che si ottiene è sempre prezioso. Inoltre può sempre capitare di produrre una rosa interessante che una volta valutata nel tempo ed accertato che non torni ad assomigliare ad uno dei genitori, si può sempre pensare di depositarne il brevetto e darle un nome.

La sfida che quest'oggi lanciamo è proprio quella di ibridare, raccogliere semi in autunno alle rose di Roccalbegna e tentare di creare una rosa alla quale si possa dare il nome di questo meraviglioso paese. Nome che rimarrà per sempre nel tempo.